

---

La poetessa Jela Savić immagina che gli scritti, nei quali San Sava narra la sua gioventù di paggetto e i fasti della corte paterna, le crociate e il passaggio di Barbarossa e l'invito divino di lasciare il mondo, fossero stati trovati in un cofanetto da frate Stratonico, fra le ceneri del monastero di San Simeone, che i Turchi incendiarono nel 1814, dopo aver trucidato i monaci, e Hadži-Prodan, il capo degli insorti serbi.

La voce del monaco di Klisura, di frate Stratonico, che raccoglie la voce di San Sava, per tramandarla ai secoli e per ricordare agli uomini, che senza martirio e senza morte, non c'è risurrezione, è il canto più bello, sciolto dalla poetessa serba Jela Spiridonović-Savić al Santo, alla religione e alla storia della nazione sua.

---